

XXXIV

DONNA E UOMO FIDANZATI: RAPPORTI SESSUALI SÌ O NO?

Due premesse:

1- La risposta a questa domanda dipende dal valore-significato che si attribuisce all'atto sessuale. In questa scheda, tale valore lo esprimo con quella dimensione che chiamo personalistica.

2- Qui si intende la relazione seria tra "ragazzo" e "ragazza", nella prospettiva di un eventuale matrimonio. Pertanto in questa scheda, non si prendono in considerazione "i rapporti sessuali occasionali con chi capita", ma solo gli eventuali rapporti intimi tra fidanzati che siano onestamente impegnati nel loro itinerario verso il matrimonio.

Quando il rapporto sessuale attua la sua pienezza di valore e di significato?

Quando attua la dimensione personalistica, la quale si ha quando il rapporto sessuale tra un uomo e una donna:

■ esprime un certo tipo di amore: quello disinteressato, totale, fedele e indissolubile dell'uno per l'altra (significato unitivo). Proprio perchè il rapporto sessuale coinvolge tutte le dimensioni della persona (fisiche, psichiche, affettive, spirituali..., corpo e anima nella loro unità duale), esso coinvolge anche tutte queste caratteristiche dell'amore.

Nell'atto sessuale, per essere autentico e completo nel suo valore e significato, l'uomo e la donna si riconoscono e si accolgono come donazione, accoglienza, comunione integrale e definitiva di vita e di amore (cfr. scheda: *Come vivere la sessualità...*);

■ rispetta l'apertura alla vita (significato procreativo), che esso (atto sessuale) ha di per se stesso. E pertanto viene evitata ogni azione contraccettiva (cfr. scheda: *Paternità-maternità umana...*);

■ si realizza in un contesto di libera scelta e condivisa maturità psico-affettiva;

■ si attua in uno stato di vita stabile, definitivo, che è accolto e riconosciuto ufficialmente dalla:

- Comunità civile: col matrimonio civile (non si dimentichi che il matrimonio e la famiglia sono la cellula fondamentale e centrale della società, elemento fondamentale del bene comune di ogni società, risorsa straordinaria e determinante della coesione sociale, vero pilastro portante per l'avvenire dell'umanità)

- Comunità religiosa: per il cristiano nel sacramento del Matrimonio (cfr. Scheda: *Matrimonio e famiglia nella Fede cristiana*).

Dove si fonda tale dimensione personalistica?

Essa si fonda su tre pilastri complementari:

■ Sull'esperienza umana: ci sono alcune persone che nel passato hanno vissuto tale dimensione personalistica dell'atto sessuale, nel presente la vivono, per il futuro s'impegnano ad attuarla. Queste persone sono molte, sono poche? Poco importa. Il fatto che qualcuno abbia vissuto o viva una tale esperienza, questo dimostra che è possibile che anche altri la vivano;

■ sulla riflessione razionale:

- circa la natura e la dignità della persona umana (cfr. Scheda: *Sono ad immagine di Dio...*);

- circa la visione positiva della sessualità umana (cfr. Scheda: *Come vivere la sessualità...*);

■ sulla Fede cristiana, la quale purifica, illumina, completa la riflessione razionale (cfr. Scheda: *Scienza/ragione e Fede*).

A quali condizioni è possibile concretamente realizzare tale dimensione personalistica?

■ Ad alcune indispensabili e complementari condizioni. In particolare sono indispensabili:

- una seria e positiva educazione all'amore, che ha il suo inizio e fulcro nell'ambiente familiare;

- uno sviluppo armonico e integrale della persona verso la sua maturazione psicologica, in vista della sua piena maturità affettiva e spirituale;

- un'assunzione libera e consapevole delle proprie responsabilità;

- lo sviluppo di alcune doti: dominio e dono di sé (un dono non è un prestito); rispetto e accoglienza dell'altro per quello che egli è, più che per quello che ha o dà;

- un cammino serio di crescita per far sì che l'istinto sessuale si trasformi in desiderio responsabile, e questo diventi amore vero;
 - un'integrazione armonica tra i "valori umani" e i "contenuti cristiani" del matrimonio;
 - una riscoperta del valore-virtù della castità.
- Per il cristiano fondamentale è anche un uso consapevole delle varie forme di aiuto che offre la Fede cristiana; e inoltre il fiducioso ricorso, di fronte ai propri errori e peccati, al pentimento e all'amore misericordioso di Dio Padre.

Quali effetti derivano da tale concezione personalistica dell'atto sessuale?

■ Va anzitutto rilevato che tale visione personalistica nasce da una concezione molto positiva, bella, grande, alta della sessualità.

E' anzitutto e prima di tutto un SI a tale modo di considerare il sesso e la persona.

E pertanto il no che la dimensione personalistica dice ai rapporti pre-matrimoniali non nasce:

- da una visione negativa della sessualità (proibizionismo)
- da un suo rifiuto
- da una sua paura (sessuofobia).

■ Realizza alcuni importanti valori e obbiettivi, quali:

- Rispetta la dignità e l'integrità della persona. Quando invece nell'atto sessuale la persona ricerca principalmente o solamente il proprio piacere, riduce se stessa e l'altra (anche se si è inconsapevoli e/o consenzienti) ad oggetto-cosa-strumento-luogo di appropriazione, un usa e getta, contraddicendo così la dignità della persona stessa, e della stessa sessualità che non è un bene di consumo o una fonte di gratificazione fine a se stessa;

- evita di banalizzare l'atto sessuale, il che avviene quando lo si riduce alla sola dimensione fisica e sensuale, appiattendolo sulla genitalità e svuotandolo del suo significato più autentico e completo che è appunto «quello di esprimere e di attuare una comunione di amore totale, definitivo e pubblicamente riconosciuto che si può avere solo con il matrimonio e che va costruito attraverso un lungo e paziente tirocinio» (CEI, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 77);

- rifugge da ogni forma di pressione, ricatto, violenza, rispettando i tempi e la volontà dell'altro;
- consente di rimanere casti, di conservarsi integri per fare, in modo unico ed esclusivo, dono totale di sé a colui o colei che verrà scelto e ricevuto un giorno come sposo o come sposa;

- stimola a vivere il tempo del fidanzamento come cammino ampio e articolato, come occasione di verifica e approfondimento della reciproca maturazione umana e cristiana; come momento privilegiato di grazia, di crescita nella Fede, di preghiera e di partecipazione alla vita liturgica della Chiesa, di esperienza vissuta della carità cristiana;

- prepara quell'amore totale e fecondo tipico dell'esistenza coniugale. Saper aspettare, evitando i rapporti sessuali, fa maturare i fidanzati «nella reciproca conoscenza e nell'assimilazione vicendevole della personalità; li guida nello sviluppo di una affettività delicata e profonda; li rende capaci di dominio sull'istintività egoistica, nel rispetto della dignità personale; li fa attenti a riservare solo al domani il dono totale di sé, perché unicamente nel matrimonio esso raggiunge la pienezza del suo significato» (CEI, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 76);

- consente di concentrarsi, con la calma e la serietà necessarie, sulle problematiche, che saranno poi proprie della vita matrimoniale: da quelle psicologiche circa la vita di relazione e di coppia a quelle giuridiche circa la comunione o separazione dei beni e circa i diritti e i doveri della vita matrimoniale; da quelle medico-biologiche connesse con la dimensione sessuale della vita di coppia e con la trasmissione della vita a quelle riguardanti la paternità e maternità responsabile e la conoscenza dei metodi naturali di regolazione della fertilità; da quelle riguardanti la dignità e la bellezza del matrimonio e della famiglia cristiana, a quelle concernenti i retti metodi di educazione dei figli e una ordinata conduzione della famiglia (lavoro stabile, sufficiente disponibilità finanziaria, saggia amministrazione, nozioni di economia domestica...) (cfr. *Familiaris consortio*, n. 66);

- rispetta anche la morale sessuale cristiana, evitando di commettere peccati sessuali in pensieri, discorsi, atti. Infatti per i battezzati, i rapporti prematrimoniali «costituiscono l'uso disordinato di una sessualità umana che il Salvatore ha voluto porre in riferimento al suo stesso amore e al suo Regno»: essi non sono e non possono essere un segno vero di quell'amore nuovo che Gesù dona agli sposi con il sacramento del matrimonio; sono piuttosto una sua contraffazione (cfr. CDF, *Persona humana*, n.7).

Che cosa rispondere a chi obietta: "Se ci si vuol bene, perché non esprimerlo con l'atto sessuale"?

Si risponde dicendo che:

■ Occorre subito chiarire che cosa vuol dire *volersi bene*. Ci sono infatti vari livelli e modi di attuare questo volersi bene.

Se si intende:

- il *volersi bene*, come lo concepisce la dimensione personalistica, e cioè come una donazione totale, definitiva, esclusiva, sancita ufficialmente (socialmente) e per il cristiano anche sacramentalmente; dunque un *volersi bene*, nel quale si attua un donare e un ricevere tutto se stessi e per sempre; un voler dire all'altro: *sono pronto a dare la mia vita per te, ora e per sempre...*

- e l'atto sessuale come modo di esprimere questo tipo e livello di *volersi bene*,

- allora si comprende come il *volersi bene* sia qualcosa di veramente grande e l'atto sessuale sia pienamente giustificato se e quando esprime tutto questo. Se non esprime tutto questo, l'atto sessuale rimane incompleto, è e resta "prematurato" (CDF, *Persona humana*, n. 7), in un certo senso è bugiardo, non-veritiero, anche se da un punto di vista fisico-fisiologico è completo, e anche se sotto l'aspetto psicologico risulta appagante.

■ E' necessario poi tener presente che compiere l'atto sessuale senza questo tipo di *volersi bene* può facilmente indurre in errore le persone. Infatti:

- L'intenso piacere psicologico che talvolta si prova, può indurre a pensare erroneamente che ci sia una perfetta e totale intesa fra le due persone coinvolte, eludendo o minimizzando le differenze esistenti in altri essenziali livelli di conoscenza e di relazione (carattere, interessi, ideali, gerarchia di valori, impostazione e visione di vita, personale e coniugale-familiare, generazione ed educazione dei figli ...), dispensando quindi le persone dal ricercare un dialogo-verifica-confronto-intesa su tali livelli;

- qualora poi, in caso contrario, l'atto sessuale comporti un senso di delusione, tristezza, amarezza, tutto questo può indurre a pensare di non essere fatti l'uno per l'altro, di essere incompatibili, non adatti a una vita matrimoniale...; quando invece è forse soltanto questione di impazienza per aver bruciato le tappe, di carenza di conoscenza, di mancanza di un vero e pieno volersi bene...elementi questi che se presenti porterebbero senz'altro anche a un migliore affiatamento sessuale.

In che senso l'atto sessuale pre- matrimoniale costituisce:

■ Un furto nei confronti della persona?

La persona, che compie un atto sessuale pre-matrimoniale, priva se stesso e l'altro coniuge (attuale o futuro) del diritto della priorità ed esclusività di fare e ricevere in dono l'atto sessuale, nella pienezza del suo valore e significato (per il cristiano perfino con la benedizione e santificazione divina sacramentale!). In tal modo entrambe le persone sono vittime di un grave furto, venendo defraudati di tali essenziali aspetti nella propria dimensione sessuale.

Quanto sarebbe bello, giusto e doveroso, e insieme gratificante e appagante, poter far dono del proprio primo atto sessuale a colui o a colei che si ama pienamente e si sposa per sempre!

■ Un ostacolo alla vera e piena conoscenza dell'altro?

L'atto sessuale pre-matrimoniale:

- ostacola la vera e piena conoscenza reciproca, inducendo l'illusione di conoscersi a fondo, perché si raggiunge una sufficiente o anche buona intesa sessuale;

- fa sottovalutare il fatto che l'armonia sessuale di una coppia dipende, in realtà, soprattutto dalla qualità dell'amore, dalla capacità di essere dono con e per l'altro, e non principalmente dall'accordo fisico-sessuale;

- distoglie dal perseguire altri valori del fidanzamento, come pure altri modi capaci di esprimere la tenerezza e la comunicazione di coppia;

- non aiuta a costruire salutari relazioni, ma piuttosto incoraggia ad avere *flirt*;

■ Un limite alla propria e altrui libertà?

L'atto pre-matrimoniale impegna in un qualche modo l'uno con l'altro, l'uno per e verso l'altro. Ora l'esperienza insegna che:

- ove ci sono stati rapporti sessuali risulta più difficile rimettere in questione la propria scelta o troncata una relazione; si può essere meno liberi nell'instaurare una nuova, definitiva e positiva relazione, in particolare tanto più si avvicina il momento del 'fatidico sì' del giorno del matrimonio;

- il rapporto sessuale viene attuato talvolta in un contesto di non-libertà, anzi come forma di vero e proprio ricatto: non “concedendosi” si teme di essere rifiutati dal proprio partner (“se non lo faccio, lui/lei mi lascerà”);
- i rapporti sessuali fanno
 - talvolta nascere l’esigenza di vivere insieme, accelerando bruscamente o bruciando le altre indispensabili tappe che richiede un ‘buon vivere insieme’;
 - altre volte ritardano la decisione del matrimonio, facendo apparire come appagante e sufficiente la condivisione sessuale;
- inoltre, quando si è rimasti scottati, delusi da uno o più rapporti sessuali, si possono riportare conseguenze psicologico-affettive che rendono molto difficile la relazione sessuale successiva;
- se a questo s’aggiunge il rischio di eventuali gravidanze, non previste e molte volte non gradite...si comprende come la libertà propria e altrui (non solo dell’altro coniuge, ma anche e soprattutto dell’indifeso nascituro, in particolare in caso di aborto) venga gravemente minata e limitata.

Il rapporto pre-matrimoniale non rappresenta un vero «esperimento» di matrimonio?

No, perché la realtà e la vita matrimoniale è ben diversa dal tempo del fidanzamento. La convivenza stessa non è una prova di matrimonio, poiché avviene al di fuori di una decisione che comporti l’esclusività, la stabilità definitiva, la responsabilità di una vita altrui per tutta la vita senza possibilità di ritorno e in uno stato di vita riconosciuto e accolto dalla comunità civile e molte volte religiosa: realtà queste a cui soltanto il matrimonio impegna.

L’esperienza del resto insegna che anche periodi più o meno lunghi di convivenza non hanno sempre condotto a scelte matrimoniali, e non sempre anche a matrimoni veri e duraturi.

Quali rilievi conclusivi si possono trarre da quanto soprascritto?

Mi permetto di trarre due conclusioni:

■ Non è dimostrato che i rapporti sessuali pre-matrimoniali costituiscano una reale preparazione, una positiva propedeutica al matrimonio, anzi, alla luce della dimensione personalistica sopra descritta, sono anti-matrimoniali, in quanto lo defraudano, lo impoveriscono, talvolta addirittura lo impediscono o lo distruggono.

■ I motivi, che sono stati sopra-addotti a sostegno di tale affermazione e che hanno il loro fulcro nella dimensione personalistica del rapporto sessuale, possono essere ben compresi e condivisi anche da chi non è cristiano, in quanto, come si è visto, non fanno leva principalmente su argomentazioni e motivazioni dedotte dalla Fede cristiana. Pertanto anche un non-cristiano le può benissimo comprendere e anche condividere: basta semplicemente un buon uso delle proprie capacità razionali.

NB: Per approfondire l’argomento, si possono leggere i seguenti documenti:

- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 2331- 2400; *COMPENDIO DEL CCC*, nn. 487-502;
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Persona humana*, 1975; *Alcune questioni di etica sessuale*, 1976;
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Comunione e servizio, la persona umana creata a immagine di Dio*, 2004, nn.32-39, 2004;
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità umana: verità e significato*, 1995 (VS);
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia*;
- LE SEGUENTI SCHEDE CATECHISTICHE, REDATTE DAL MEDESIMO AUTORE:
 - *Donna-uomo: qual è la loro relazione secondo la Chiesa Cattolica?*
 - *Sono ad immagine di Dio: che cosa significa e comporta?*
 - *Quale amore?*
 - *Come vivere la sessualità in castità?*
 - *Qual è la concezione del matrimonio e della famiglia nella Fede cristiana?*

- I Dico e la Chiesa

- Paternità-maternità umane: come si attuano, in modo responsabile nel matrimonio-famiglia?